



Il saggio di Giuseppe Berta Nel ventre di New Orleans

Infiniti sono gli sguardi con cui ci si può soffermare sulle città allo scopo di coglierne i caratteri profondi. C'è lo sguardo apparentemente casuale del «flâneur», reso celebre da Walter Benjamin, che percorre senza meta le strade di Parigi. E c'è quello di chi va alla ricerca dei fiumi carsici sotto la superficie delle metropoli, per rivelarne la consistenza inavvertibile all'occhio del turista. Mario Maffi, storico della cultura la cui attenzione è concentrata sui luoghi, ha scelto col suo ultimo libro ("Città di memoria. Viaggi nel passato e nel presente di sei metropoli", Il Saggiatore, pp. 357, euro 19,50) di scandagliare il tessuto urbano di sei realtà, New York, New Orleans, Parigi, Manchester con l'attigua Salford, e Londra, per mostrarne attraverso un'impressionante pluralità di richiami e di testimonianze, letterarie ma non solo, il conflittuale vissuto sociale che le ha animate.

Maffi va alla ricerca di ciò che non trapela immediatamente dalla crosta urbana, ma che pure forma il sostrato vitale della cultura della città, come l'esteso sistema produttivo, prevalentemente tessile, di luoghi che poi hanno rimosso il loro passato operaio, come New York e Londra. Riporta alla luce voci dimenticate, riscattando dall'anonimato la presenza di chi ha conferito un timbro inconfondibile all'identità urbana, sebbene sia stato poi sepolto dalle trasformazioni recenti. Il capitolo più riuscito è forse quello su New Orleans, di cui Maffi recupera la complessa memoria collettiva marchiata dall'esperienza della schiavitù. Una canzone famosa come "The House of Rising Sun" si colora così di una varietà di significati, ben lontani dalla rappresentazione corrente del quartiere francese.

